

recuperando i so' lochi presi per spagnoli. Scriveno dil bon officio à fàto il cardinal de Ingaltera sopra queste tratation per la Signoria nostra, nè ha voluto intrar, e tuta la corte si duol di quello ha fàto il Papa. *Item*, ricevute le nostre letere di 14, il Foscari e Lando andono dal Papa in quella matina, a di 20, a comunicarli le letere e le justification nostre, e quello si ha fàto per Soa Beatitudine. Il Papa disse: « Non è vero niente » e poi disse: « Vostro danno; non haveti voluto far a mio modo, era ben vostro, ave-mo fàto l'acordo ». E disse: « Ancora saria tempo di acetar si la Signoria vorà, et è mejo; ma non haveti governo. Vicenza si aria auta con tempo, e zercho il fàto mio; voi intrar a di 3 col Curzense in Concilio ». E li oratori li disseno non credevano havebbe concluso e abandonà la Signoria nostra. Disse il Papa: « Vostro danno, aveti vui roto la Liga etc. »

197 Scriveno si dieno intrar in Concilio over non, et partendosi il Curzense, si esso sier Piero Lando lo dia sequitar; con altre parole *ut in litteris*, ma questo è il sumario.

È da saper, li capitoli sono questi abuti per avanti, *videlicet*: a la Signoria resti Padoa e Treviso; che 'l Friul, Feltre et Civald di Bellun si metti in juditio dil Papa di chi dia esser, o di l'Imperador o di la Signoria; che l'Imperador habi Vicenza che tien la Signoria nostra col suo territorio, e tuto il territorio veronese e Verona li resti; che Bergamo e Crema resti a la Signoria e li sia consignà Brexa; che Cremona e Geradada resti al duchato de Milan; che si dagi a l'Imperador per la investidura di Padoa e Treviso fiorini di rens 300 milia, et a l'anno per il censo ducati 30 milia. *Item*, che il Papa, zoè la Chiesa, habi, come l'ha, Parma e Piasenza terre dil stato di Milan e Rezo fo dil ducha di Ferara, et che l'habi Ferara; al qual aiuto l'Imperador li dà favor con zente etc. e lieva li alemani è li in Ferara. *Item*, in Milan sia posto per ducha Maximian Sforza fo fiol dil signor Lodovico, al qual se li dà per moglie una fiola che fo di l'archiducha di Borgogna, neza di l'Imperador e dil re di Spagna. *Item*, che la Signoria habi termene zorni 20 acetar l'acordo, *aliter* si aiuti l'Imperador, prima a recuperar le terre li vien per la Liga di Cambrai, con altri capitoli, *ut in eis*. *Tamen*, con verità non si sa ancora quali siano; ma questi tali per Roma se divulga.

Di Spagna, fo più letere di sier Zuan Badoer dottor et cavalier orator nostro, l'ultime di 26 Octubrio da Grogno in zifra, ma lete la matina. Questo è il sumario. Dil partir di le zente englese, overo li consieri regii siano stà subornadi di

Franza, over sdegnati, perchè li soi capitani non voleano star soto il ducha di Alva capitano yspano. Scrive, il Re li ha dito nove de li exerciti e di certa taiata di 300 spagnoli fata per francesi e recuperation di castelli, aziò scrivi a la Signoria, perchè Franza farà intender esser stà gran rota. Scrive, il suo campo yspano era per venir a la zornata col franzese che lo diffidoe; ma il re di Spagna ha scritto al ducha di Alva non fazi; el qual è ritrato in Pampalona, e li si fertifica. *Item*, scrive la bona volontà dil Re verso la Signoria nostra, e coloqui auti insieme, e desidera l'acordo con l'Imperador siegua e la Signoria habi le sue terre di Lombardia. *Item*, di 3 terre ha recuperà francesi su quel di Navara, et fè ritrar il campo spagnol a li monti Pyrenei a uno locho nominato poi in Pampalona; e altre nove in dite letere si contien.

A 25, di fo Santa Cattarina. Tutta la terra per ste letere di Roma di l'acordo fàto ne parlava, dicendo il Papa è stà sempre per nostro nemicho. Alcuni li piaceva perchè scaldaria più nostri a strenzersi con il Re di Franza, e tutti desiderava questo, e si tien ne sia praticia nel Conseio di X. Hor li savii si reduseno desperi, mandati fuora chi non intra nel Conseio di X, a consultar *quid fiendum*, ozi.

Fo provà, con la Signoria e li avogadori di comun, uno zenthilomo cretense nominato sier Mathio Calergi qu. sier et examinati in Collegio alcuni, zoè sier Federigo Corner e sier Marco Muazo e altri, e rimase.

Vene tardi l'orator yspano, con ciera meninchonicha, dicendo aver auto letere il Papa ha fàto l'acordo senza però sotoscription di soi oratori, e che forsi l'è per lo mejo, e si lassi far a Dio; con tal parole. Il Principe li rispose *verba pro verbis*.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le letere di Roma e Spagna.

Di Milan, di Zuan Jacomo Caroldo segretario nostro. Dil venir li, col cardinal sguizaro di Vegevene. Di coloqui auti con il vescovo di Lodi zercha questo accordo si trata a Roma, e il Papa vol Parma e Piasenza. *Item*, che 'l Ducheto è a Cremona, zonse a di come ha scritto, senza la volontà di spagnoli, e verà in Milan e intrerà Ducha, e voria con intelligentia di la Signoria, perchè stando questi do Stadi uniti valerà assai; e altri coloqui. *Item*, su quel di Savoia, è lanze 800 de' francesi restate, etc.

Di campo etiam fo letere di 24, dil proveditor Capello dai Ronchi. Di esser stà apichà 3 stratioti e uno balestrier e fanti *ut in litteris*, haveano